

Carissimi giovani,

anche per voi questo momento di Pergusa rappresenta una occasione per riflettere sul carisma che vi ha coinvolto in questa esperienza della Comunità Eucaristica Mariana.

Voi siete un frutto di questo carisma che, ad un certo punto della vostra storia vi è stato proposto, attraverso l'esperienza comunitaria, come opportunità per incontrarvi, in modo personale con Gesù Cristo.

Voi l'avete accolta, ve ne siete innamorati e avete contribuito in modo speciale alla sua diffusione, specialmente tra i giovani, ed oggi anche tra le famiglie.

Siete cresciuti e maturati in questa esperienza avendo anche incontrato e conosciuto Maria Micciché, con la quale, a volte anche in modo conflittuale, avete vissuto il vostro rapporto comunitario.

Siete arrivati appena giovani adolescenti, oggi siete giovani laureati, alcuni sposati, altri con la vocazione sacerdotale (inestimabile dono e benedizione di Dio). Ne avete fatta di strada e siete ancora qui, non importa anche se pochi, perché Dio si serve del resto: "non temere piccolo gregge".

Resistere in una esperienza, nonostante le apparenze, è una grande risposta di maturità, perché è proprio nella prova della solitudine, della povertà e del deserto che noi dimostriamo la nostra amicizia a Dio. E l'amicizia è vera solo quando è in grado di resistere alle intemperie e alle prove.

Per voi giovani, fare memoria di Maria Micciche, partendo dalla sua vita e dalla sua testimonianza, deve servire a leggere con una luce nuova la vostra stessa esperienza nella comunità, la vostra appartenenza alla stessa famiglia di Dio.

La vostra storia nella comunità è la storia di salvezza che Dio ha scelto per voi, è il luogo del dialogo privilegiato con questo Dio che si è incarnato e ha deciso di incontrarvi personalmente, e sappiamo bene, come nella storia della salvezza, ci sia bisogno di persone che sappiano essere fedeli e, nella fedeltà, testimoni della veridicità di questa storia in cui è impegnato Dio. Maria è stata per voi e per noi, questa testimone fedele che ha saputo "stare" nella comunità, anche in situazioni nelle quali forse noi ci saremmo tirati indietro. Abbiamo bisogno di imparare da lei questa "**fedeltà incondizionata**", che nasce dal grande amore che aveva per la comunità; un **amore** che è stato **purificato** dalle tante prove che ha saputo sopportare con pazienza e che l'hanno preparata giorno per giorno per l'offerta finale con il suo totale abbandono in Dio nel momento della morte. Oggi, guardando al momento del suo passaggio da questa vita all'altra possiamo affermare, che la sua **immolazione** per la comunità è stata **totale, definitiva e feconda**. Totale perché non ha trattenuto niente per sé, nemmeno la gioia di morire per la comunità, definitiva perché non più vissuta nel tempo ma nell'eternità, feconda perché ha avuto fiducia nei giovani che sono il futuro della comunità, interpellando, prima di morire colui che avrebbe fatto la scelta sacerdotale: Angelo Stella.

Quale migliore testamento poteva lasciarci Maria se non la sua stessa vita, testimonianza piena di un progetto di Dio accolto, vissuto, donato.

Rm 8:35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

37 Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. **38**

Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, **39** né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.